Anno XXI. Martedì 14 Luglio 1868 N. 157

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

La legge 21 giugno 1866 colla quale si dà esecuzione alla convenzione conchiusa tra l'Italia e l'Austria, il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia, e Norvegia ed il Marocco per l'amministrazione ed il mantenimento del faro eretto al Capo Spartel.

Un regio decreto 28 giugno 1868 che dichiara di pubblica utilità l'espropriazione dello stradone del Poggio Imperiale e adiacenti terreni.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

LETTERE SCIENTIFICHE PER IL POPOLO

Ferrara 13 *Luglio* 1868.

Com'è noto, anche in Ferrara, come in altre non poche Città, si sono instituite le letture scientifiche, le quali, non è a dirsi, se possano essere proficue al popolo, purchè conoscendone tutta l'importanza colla sua frequenza corrisponda alle cure di chi si occupa delle di lui istruzione ed educazione.

Noi però avanti che esse proseguano, abbiamo bisogno di spiegarci, od in altri termini, abbiamo bisogno di dire, coll'usata franchezza, il nostro parere sul modo onde dovrebbero essere trattate. Guardiamo anzitutto allo scopo di una tale instituzione: è senza dubbio quello di istruire ed educare il popolo, nei buoni principî della morale, ed in ogni virtù civile, incominciando dall'amore della patria, e dall'amore della sua unione, della sua libertà, che non sia licenza, della sua assoluta indipendenza da qualsiasi straniero, è quello di fargli conoscere i suoi veri nemici, affinchè non venga da costoro ingannato, e tratto nella rete delle reazioni contro a quell'ordine di cose, che è costato tanti sagrifici, e tanto sangue. È quello inoltre di fargli conoscere i suoi doveri ed i suoi diritti, in relazione al progresso, alle leggi emanate dal Governo, alle costituzioni, ed agli ordinamenti, che assicurano e stabiliscono la sua esistenza di popolo civile. È quello di ammaestrarlo nella storia e nella geografia non che del paese che abita, dell'Italia, ed almeno di tutta l'Europa, di illuminarlo sui concetti che informano le moderne instituzioni, e quelle specialmente che vennero in luogo delle viete e antiche fondate sull'ignoranza, sui pregiudizi, e sugli sforzi dei falsi apostoli di una politica antisociale, e di una malintesa religione. E per accennarne una, bisogna p. e. dimostrargli come il matrimonio civile conviene seguirlo, non soltanto perchè è una instituzione del civile progresso, ed una legge dello Stato, ma perchè scostandosene, si può incorrere in danni gravissimi, come sarebbe quello di privare i propri superstiti dei diritti di successione, nè abbiamo duopo di recarne esempi, i quali purtroppo sono noti e non infrequenti. È quello di inspirargli l'amore al lavoro, ed alla famiglia, base della società, e germi fecondi di ogni più nobile sentimento. Oltre a ciò, noi pure siamo persuasi che le letture popolari possano vertire eziandio sui vari rami delle scienze, ma crediamo in pari tempo che abbiasi in ciò ad adottare un sistema non quale si usa nelle scuole, o ne' convegni scientifici. Piano e facile deve essere questo sistema, e alla portata dei più comuni ed anche dei più ottusi intelletti, se vuolsi veramente riescire profittevoli al popolo, che non può frequentare i Licei, e le Università.

Siamo pure d'avviso che il Professore il quale assume di dettare delle facoltà scientifiche, in una riunione popolare, non debba intrattenere chi lo ascolta con teorie astruse, nè con ragionamenti, ed applicazioni che suppongono cognizioni di altre scienze affini, che suppongono una istruzione fondata in altre scolastiche discipline, che suppongono infine una dottrina preparatoria, sia letteraria che filosofica, e deve il Professore che vuole rendersi veramente utile al popolo, incominciare dal convincersi che lo stesso linguaggio della scienza, lo stesso tecnicismo dei vocaboli, di cui usa, è il primo e grave scoglio per farsi intendere. Noi quindi crediamo che siffatte letture avranno efficacia nel popolo solo allorquando spiegheranno le ultime applicazioni pratiche, gli ultimi risultati degli studi e delle prove, che si sono già fatte dagli uomini della scienza. Credesi p. e. che la fisica, la chimica, la botanica, la scienza naturale, la fisiologia, la igiene, abbiano rapporti ed affinità colla vita del popolo, colle sue industrie, colle arti e mestieri che esso professa, coi costumi, colla religione, colla morale, devono allora li Professori che ne trattano, non già mostrare al popolo stesso quali siano gli elementi costitutivi la scienza, o scienze diverse, le cause intime, i rapporti o i nessi scientifici, ma deve spiegargli come se ne siano ottenuti effetti che possono avere una utile, ed immediata influenza sopra di lui, e sopra tutto quanto possa riguardarlo sì moralmente che materialmente. E soltanto in questa guisa, secondo noi, il popolo da simili letture può sentirne giovamento.

Alle quali considerazioni poi dobbiamo aggiungerne altre di un altro ordine, ma forse non meno conducenti al vero scopo. Alle letture scientifiche venne preposto un Comitato per avvisare al tempo, e al modo onde attuarle. Or bene noi vorremmo che detto Comitato anzitutto pensasse a dare un indirizzo alle letture, vale a dire, d'accordo con chi deve assumerle, cercasse che sia per la qualità dei temi, sia per il modo onde debbono essere trattati, tendessero ad un fine pieno, salutare, proficuo, e tale da recare un reale vantaggio a quella parte di popolo, che ha più mestieri di essere istruito, e agevolmente e gratuitamente istruito. Crediamo pur anche, ed in questa credenza ci confermiamo, vedendo quale è il sistema che in altre dotte e cospicue Città si adotta, che quelli ai quali si affida il grave, e importante incarico di fare le letture, debbano essere in numero ristretto. Pochi per le letture sulle scienze propriamente dette fisiche, o matematiche, o igieniche, e pochi, e forse meno, per le letture morali, giuridiche, e

amministrative, e diciamo meno per queste, onde le letture abbiano una maggiore unità, un più sicuro, omogeneo, e compatto sviluppo, giacchè adottando molti, e troppi lettori si potrebbe correre il rischio, di confondere molti e troppi pensamenti, molte e troppe disformi opinioni.

Noi poi a rafforzare questo argomento diciamo, che un solo lettore non deve fare una sola lettura, ma può, e deve farne parecchie, e così egli avrà campo di più ampiamente trattare le materie che assume, e il popolo che lo ascolta, potrà meglio, e più completamente apprenderne i principii, le massime, i giudizi, e quindi più e meglio approfittarne.

Crediamo inoltre che il locale possa non poco influire per meglio raggiungere lo scopo. Quello che ora si adotta, e che graziosamente venne acconsentito dalla onorevole Presidenza del R. Liceo, e alla quale dobbiamo essere grati, non è forse quello che più si acconci ad una grande, spontanea, e costante frequenza di popolo. Secondo noi, quel locale è un santuario troppo scolastico, è troppo ristretto, e non si presenta abbastanza popolare come deve esserlo per il popolo. E l'effetto ne ha persuaso, che anche questa circostanza può avere influito. Nelle passate domeniche chi assisteva alle letture, era forse quel popolo che si vuole istruire ed educare? Vi erano forse artisti, e proletari? No certamente, non vi erano che delle Signore in una buona quantità, ed è ben lodevole il loro desiderio di istruirsi, ed altre persone vi erano di un ceto elevato per la loro posizione sociale, o per la loro coltura, vi erano degli alunni e studenti della Università, e del Liceo. Ma, siamo giusti, se è bene che quelle Signore, e quelle persone abbiano assistito alle letture, è però un male, ed un male grave non vi intervenissero quelli per i quali si sono instituite le letture popolari scientifiche. Noi quindi siamo d'avviso che all'uopo si dovesse scegliere un altro locale più vasto e più per se stesso popolare, e nel quale i primi posti, e più prossimi a chi fa la lettura dovesse stare il popolano, l'artista, colui che ha bisogno di essere istruito ed educato, e che non può frequentare i Licei e le Università.

La Società Savonarola, sotto il cui patrocinio nasceva sì bella istituzione pensi a dare un vero e logico indirizzo alle popolari letture, se vuole non deviare dallo scopo che si è proposto. Crediamo inoltre che le letture non si dovessero così presto interrompere, per essere poi riprese nel venturo Decembre. E perchè questo sì lungo intervallo senza istruzione per il popolo, perchè fare scomparire persino le traccie del poco che si è già seminato? Giacchè il ferro è caldo, come si suol dire, occorre batterlo per piegarlo a modo. Si obbietta che moltissimi vanno in campagna. Ma chi va in campagna, alle acque, ed ai bagni? Il popolano no certamente, che non ha campi, e che non ha i mezzi per simili cure, o trastulli. E si obbietta che alcuni dei Professori, chiuso l'anno scolastico abbandonano questa loro sede provvisoria, per raccogliersi nei loro paesi, presso le loro famiglie onde riposare dalle fatiche dell'anno scolastico. Loro felici! Ma se durante le vacanze non vi saranno quei Professori, vi saranno però altri cittadini i quali per l'amore che portano al paese, alle sue instituzioni, e ad una classe che non ha mezzi per istruirsi altrimenti, s'ingegneranno a fare delle letture domenicali sopra temi, come più sopra si disse, morali, amministrativi, economici. Noi siamo quindi d'avviso che si debbano prolungare le letture fino a che non mancano persone che dettino, e popolo che vi assista. Riteniamo inoltre che debba essere molto ordinata anche la scelta di quelli che debbono assumere di fare delle letture. Alcuni che non vennero invitati dal Comitato sembrano già disposti a prestarsi, ma potranno essi farlo di moto proprio, o dovranno ricevere un formale invito e scritto? Potrà in sostanza chiunque fare delle letture, purchè gli venga questo d'altronde ottimo pensiero, o avranno ad essere bene determinati quelli che dovranno assumere un simile incarico? Dovrà in sostanza diventar questo un agone od una palestra scientifica e letteraria, o dovranno essere letture popolari affidate a chi per ragione di *studi*, *di età* e *di esperienza* può veramente dire cose buone, cose efficaci e profittevoli al popolo? A tutti questi quesiti, a tutte queste sostanziali condizioni noi crediamo debba essere corrisposto con franchezza, con regolarità ed ordine, con prudenza e con giuste e calcolate proporzioni.

Ma i pessimisti conchiudono finalmente dicendo, e propalando che dopo tutto, il popolo non risponderà all'appello non accorrerà, non assisterà alle letture. Anche questo è possibile, ma ad ogni modo conviene persistere in un'opera così vantaggiosa, e bisogna studiare i mezzi migliori per effettuarla evitando il più che sia possibile gli scogli che possono impedirla o ritardarla. Quando le letture saranno date da persone capaci, come quelle che finqui hanno dettato, e con una buona e retta e solida base di ordine e di disciplina, crediamo che il popolo accorrerà ad apprendere tanti elementi di istruzione ed educazione, che possono grandemente giovargli per la sua vita domestica e sociale, per le sue professioni e mestieri.

Bisogna che il popolo italiano pensi oramai sul serio ad essere solerte e laborioso, bisogna che pensi ad applicare allo studio, onde togliersi da una ignoranza che lo fa così inferiore agli altri popoli dell'Europa. Bisogna che il popolo pensi sul serio che se non istudia e non si educa sarà mai sempre debole, povero e facinoroso.

Documenti governativi

Il ministro de' lavori pubblici ha diramato la seguente circolare:

Firenze, 4 luglio 1868.

Signor prefetto,

Il buon andamento dei pubblici lavori richiede il ben regolato concorso degli uffiziali del genio civile, i quali sono gerarchicamente ordinati in modo che la superiore amministrazione sia al caso di mettere a profitto i lumi di tutti e la maggiore o minore esperienza dai singoli individui acquistata per un esercizio più o meno lungo, e più o meno da condizioni speciali reso utile alla condotta delle opere ed al maneggio degli affari. In generale si è al caso di lodarsi del concorso ora accennato; ma vi sono delle eccezioni che conducono ad inconvenienti cui è poi necessario riparare, non sempre senza danno del progresso delle opere o della loro perfetta esecuzione. Sono dovute queste eccezionali irregolarità all'isolamento nel quale in alcuni uffizi tecnici si trovano, se non nella forma, certo nella sostanza, costituiti i singoli individui che li compongono.

Si divide volentieri un uffizio in sezioni, ed ogni sezione diventa col fatto una specie di direzione staccata, la quale si va poi suddividendo in modo da ridurre a tale il lavoro individuale che dei progetti importanti sono sovventi l'opera di un uffiziale subalterno, anche poco prevetto, alla cui firma si aggiunge quella del capo di sezione, e per ultimo una semplice *vidimazione* e *presentazione* dell'ingegnere-capo.

Serie sono state talvolta le conseguenze di questo procedimento; si è avuto qualche progetto che sottoposto all'asta, si è nell'atto della consegna riconosciuto come stabilito sopra elementi geodetici meno che esatti, e si è dovuto ricorrere a nuovi tracciamenti ed a transazioni con imprese le quali dovevano eseguire lavori diversi da quelli contrattati.

È avvenuto analogo sconcio nella esecuzione di opere importanti, in cui le dimensioni e le qualità di alcuni lavori si sono trovate in opposizione coi principii dell'arte e colle stipulazioni dei contratti, ed intanto si trovavano accettate da un subalterno dell'ultimo grado, ed i documenti relativi, sul cui appoggio eransi fatti i pagamenti, avevano le solite firme e le presentazioni di rito. Questi inconvenienti, che, mi giova il ripeterlo, sono puramente eccezionali, devono assolutamente scomparire; e, perchè ciò avvenga, basterà che i signori ingegneri in capo, e quelli che reggono qualche uffizio, siano penetrati dal principio che su di loro ricade la suprema responsabilità della bontà dei progetti e della buona riuscita delle opere; a questa considerazione di responsabilità sapranno essi aggiungere quella di un lodevole amor

proprio, e quella della coscienza di avere fatto il bene.

Ritengano pertanto che i progetti vanno fatti sulle loro indicazioni ed in seguito di locali perlustrazioni, nelle quali sentiranno naturalmente le osservazioni che potranno presentare gli uffiziali subalterni, e non saranno restii dal manifestarne alla superiore amministrazioni le osservazioni, quando discordino dalla loro maniera di vedere, perchè se ne tenga conto nell' esame del progetto, che in ultima analisi l'ingegnere-capo deve fare suo e procurare sia minutamente studiato coll' addire alla sua composizione quel personale che stima più adatto, senza che faccia ostacolo l'appartenere un certo individuo all' una più che all' altra delle sezioni in cui il servizio è distribuito.

Sarà evitato per tal modo l' altro inconveniente, che si è pure avuto occasione di sperimentare, quello, cioè, di ritardarsi la presentazione di qualche progetto per la insufficienza del numero degli uffiziali che vi erano applicati, mentre in alcuna delle sezioni della corrispondente provincia erano gl' ingegneri occupati a cose di pochissimo rilievo.

Nella esecuzione è essenziale certamente che a determinati uffiziali sia affidata la direzione, la vigilanza e la contabilità dei lavori; ma l'ingegnere-capo ha l'obbligo di prendere conto di tutto, e principalmente di fare delle improvvise visite che tengano in avvertenza tanto gli agenti subalterni, quanto gli appaltatori, i quali devono dal fatto convincersi che verrebbero inevitabilmente demoliti i lavori che l' ingegnere-capo trovasse difettosi.

Bastano questi cenni perchè i signori ingegneri in capo veggano in qual modo io intenda abbia a condursi il servizio, e sentiranno di leggieri che nel valutare l' esattezza e lo zelo dei diversi uffiziali, avrò per criterio i principii sopra enunciati. Si compiaceranno nell' applicazione di attenersi alle seguenti prescrizioni:

1. La relazione che accompagna un progetto qualunque dev' essere dell' ingegnere-capo;

2. In piedi di ciascuno dei tipi e degli altri documenti allegati ai progetti deve leggersi la firma dei rispettivi autori, e poi la sottoscrizione, e non la semplice formola di *vidimazione* e *presentazione*, dell' ingegnere-capo;

3. Nella propria relazione l' ingegnere-capo manifesterà le opinioni degl' ingegneri che non fossero stati con lui d' accordo nello stabilire le massime ed i particolari di qualche importanza del progetto, perchè il Consiglio superiore possa tenerne conto;

4. La distribuzione del personale di un uffizio in sezioni non vieta che, specialmente nella formazione dei progetti od in altre occorrenze, l' ingegnere-capo si avvalga degli uffiziali di una sezione per operazioni che ne concernono un' altra;

5. L' ingegnere-capo, nelle visite diverse che farà alle opere, si farà esibire i giornali ed altri documenti che, per constatare le dimensioni e le condizioni dei lavori, si tengono dai subalterni; e vi apporrà la sua vidimazione con la data corrispondente, aggiungendovi tutte quelle avvertenze, prescrizioni e riserve che stimerà necessarie;

6. Per gli stati finali delle opere farà una relazione sua propria, e sottoscriverà, esclusa la formola di semplice vidimazione, tutti gli allegati.

La prego, signor Prefetto, di diramare alcuni esemplari della presente agli uffizi tecnici governativi di cotesta provincia e di curarne l' esecuzione.

Il ministro: G. Cantelli.

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. il re giunse ieri a Torino dai monti di Aosta per far ritorno a Firenze.

TORINO — Il *Conte Cavour* reca:

S. M. il Re d' Italia ha nella udienza ultima firmato il decreto, col quale l' illustre conte Terenzio Mamiani, Senatore del Regno e consigliere di Stato, fu nominato a vice-presidente del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione.

REGGIO (Emilia). — Nel giorno 7 del corr. luglio, essendosi uniti in adunanza i componenti il Consorzio per la ferrovia Reggio-Guastalla, alla unanimità veniva accettata una proposta della Deputazione provinciale, per la quale si deliberava il pronto incominciamento dei lavori per la costruzione della ferrovia Reggio-Guastalla.

ANCONA — Alle ore 11 ant. di sabato ha ancorato fuori la bocca di questo porto la regia corazzata inglese *Caledonia*, al comando del capitano Gardner, proveniente da Malta e Corfù. È armata di 26 cannoni, ed ha 600 persone di equipaggio.

La *Caledonia* è la nave capitanata della squadra mediterranea, ed ha quindi a bordo il comandante la squadra stessa, il vice-ammiraglio lord Clarence Paget.

CRONACA LOCALE

— Siamo lieti di pubblicare che, dietro proposta di questo sig. R. Sindaco e della Giunta, il Consiglio Comunale, nella sua Tornata dell' 11 corrente ha presa la risoluzione di acquistare dal celebre pittore ferrarese Mantovani Alessandro due quadri, uno di suo genere, e l' altro che rappresenti la loggia da lui stesso dipinta, e testè riprodotta in fotografia. Ed ha innoltre il Consiglio demandato alla Giunta di avvisare a quel locale di ragione del Comune, che si creda più opportuno, perchè venga dipinto da esso pittore Mantovani, al quale effetto Egli sarebbe invitato a recarsi in Ferrara sua patria.

Questa risoluzione del Consiglio Comunale, è per se stessa tanto commendevole, che non abbisogna di elogi, e solo merita di essere fatta pubblicamente nota, perchè si riconosca in essa un attestato di quella vera ed alta ammirazione che meritano dai propri concittadini tutti coloro che come il Mantovani, occupano nelle arti per ingegno, per coltura e maestria un posto sublime!

— Per amore di verità, e per riparare ad una involontaria ommissione, dobbiamo dichiarare che l'articolo portato nel nostro numero d' jeri intitolato l'Austria ed il Papa, è stato tolto dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Aratro a Vapore — In coerenza del precedente annunzio, ieri ebbe luogo l' ultimo esperimento pubblico della coltura a vapore.

L' esperimento ebbe per oggetto di mostrare al pubblico la perfezione della coltura a vapore e la possibilità di potere eseguire con la forza del vapore stesso ogni sorta di coltura, dalla più superficiale alla più profonda.

Su vecchio prato in terreno abbandonato per la difficoltà di poterlo lavorare si ebbe un lavoro sotto ogni rapporto inappuntabile.

Sul terreno poi ove nel primo giorno degli esperimenti alcuni credevano impossibile una coltura normale per la estrema compattezza del terreno stesso e perchè infesto di gramigne, si fecero con l' aratro trivomero saggi di lavoro da 30 a 50 centimetri che non si poteva desiderare più perfetto.

Il trionfo quindi del nuovo congegno aratorio è stato più che completo.

V' intervennero persone e commissioni da molte provincie italiane non escluse le napolitane e siciliane, e non vi fu un solo che non ne fosse partito pienamente soddisfatto.

In attesa della relazione della Commissione dirigente, dall' esposizione sommaria fatta finora possiamo bene arguire essere stato un savio avviso quello di mettere a pruova l' aratro in parola nelle più difficili condizioni, perchè il magnifico successo ottenuto è prova irrefragabile di esito migliore in circostanze più favorevoli.

Constatata la perfezione della coltura a vapore e la possibilità di potere eseguire con tale aratro ogni sorta di lavoro, resta lo studio della parte economica del lavoro stesso, ossia l' economia del medesimo di fronte a quello eseguito con la forza animale. Per tutto ciò se hanno avuto termine i pubblici esperimenti, il nuovo congegno resterà ancora per lungo tempo in esercizio.

Le persone quindi che sono interessate nella cosa, da domani in poi possono assistere al lavoro dell' aratro in pieno esercizio — 10 ore di effettivo lavoro per giorno.

Lo studio della parte economica di un congegno qualunque con esperimenti fatti in presenza di gran folla di spettatori curiosi, non può dare risultati soddisfacenti — tali risultati possono ottenersi solo nel libero e normale esercizio del congegno stesso e sulla media di molti giorni di lavoro — In tal modo verrà determinata l' economia della coltura a vapore su quella fatta con la forza animale.

Da parte nostra, mentre preghiamo i nostri confratelli di portare a conoscenza del pubblico un tal fatto, non mancheremo di tenerne informati i lettori di questo giornale.

(Comunicato)

Ogni cuore ben fatto deve grandemente apprezzare che il merito dei nostri concittadini venga degnamente riconosciuto e retribuito. Una tale distinzione conseguivasi non ha guari dal nostro cittadino Ferdinando Poletti distintissimo incisore, che per avere eseguito in rame l' effigie di San Marino, tolta dalla statua che si venera in quella Cattedrale, riceveva in segno di singolare considerazione la nomina di Cavaliere dell' ordine di S. Marino, da parte di quel Governo, presso il quale godeva una egregia riputazione fin dall' anno 1864, in cui per l' incisione operata del ritratto in rame di Melchiorre Delfico, riportava la cittadinanza San Marinese e la medaglia del merito di prima classe.

La nostra città dee gloriarsi di avere fra suoi figli questo allievo del Toschi,

e come diè segno del più alto compiacimento allorchè lo sapeva retribuito, e lodato dalla munificenza Sovrana del nostro re nell'epoca del suo militare soggiorno in Ferrara, altrettanto al presente a mezzo dei suoi concittadini vuole registrata una testimonianza di encomio, e di soddisfazione pel premio accordato al Poletti in riconoscimento del merito che lo distingue, e ad onore dell' arte che appassionatamente professa.

Ferrara li 5 Luglio 1868.

GAETANO LODI q. VENANZIO

Telegrafia Privata

Firenze 13. — Camera dei deputati. Approvansi senza discussione gli articoli del progetto modificati dal Senato per l'aumento delle imposte dirette.

Riprendesi la discussione sul progetto per la riscossione delle imposte dirette. Approvasi l' articolo 32: sul 33 propongonsi vari emendamenti, che sono rimandanti alla Commissione. Il ministro delle finanze interviene anche oggi nella Commissione per la convenzione dei tabacchi. Si mise di accordo con la Commissione in alcuni punti importanti. Sopra altri, presentò alla Commissione alcune proposte dei promotori della Società cointeressata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	11	13
Rendita francese 3 0|0 . . .	70 45	70 45
» italiana 5 0|0 in cont.	53 60	53 35
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	411	410
Az. delle Strade ferr. Romane	45 50	— —
Obbligazioni » » »	101	101
Strade ferr. Vittorio Emanuele	51 —	50 50
Obbligazioni ferr. meridionali	140	140
Londra. Consolidati inglesi .	94 3|4	94 5|8
Cambio sull' Italia	8 —	8 —

BORSA DI FIRENZE

	11	13
Rendita ital.	58 50 —	58 45 —
Oro	21 70	21 73

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
15 *Luglio*	12.	0.	2.

Osservazioni Meteorologiche

10 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 90	mm 757, 70	mm 756, 48	mm 757, 30
Termometro centesimale	o † 26, 0	o † 28, 8	o † 31, 5	o † 27, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 67	mm 13, 56	mm 13, 36	mm 13, 85
Umidità relativa	o 50, 8	o 46, 0	o 38, 8	o 51, 9
Direz. del vento	SO	O	S	ONO
Stato del Cielo	Sereno	S. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 22, 2		o † 33, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	8, 0		7, 5	

Alla sera lampi all'orizzonte.

Inserzione a pagamento.

Sabato scorso 11 corr. alle ore 10 1\|2 circa ant. il sottoscritto trovavasi in campagna pei suoi affari, quando fu chiamato sollecitamente a casa da un suo dipendente, il quale disse essere egli il sottoscritto cercato dalla pubblica forza. Infatti entrando in propria casa trovava due R. Carabinieri appostati all' ingresso, e due Cursori certi Manini Giovanni, e Cornetti Gaetano incaricati e d'ordine del sig. Pelatelli Domenico Esattore onde eseguire l' oppignoramento in caso di rifiuto al pagamento di Lire 546. 16 per tassa di Ricchezza Mobile 1° semestre 1866. Non valsero le assicurazioni del sottoscritto di avere puntualmente, non solo pagato la somma richiesta come risulta da ricevuta in data 14 ottobre 1866, bolletta Numero 1347 firmata: Il Cassiere Fabbri, ma di essere pienamente in regola con gli altri pagamenti successivi: a che il Cornetti aggiungeva essere suo assoluto dovere eseguire l' oppignoramento, come diffatti fece con modi veramente inurbani ed insolenti perchè volle persino esaminare il contenuto di un secretaire. Non volendo ora entrare nella natura, e nelle conseguenze della oramai troppo famosa tassa sulla ricchezza mobile, ci rivolgiamo al Governo solo per invocare tutta la sua attenzione sopra tali fatti i quali mentre non servono che a diminuirgli la fiducia, la stima e la simpatia delle popolazioni, danno abbastanza argomento di conoscere quali siano le persone alle quali Egli, senza dubbio in buona fede, affida la esecuzione delle sue leggi, e delle sue disposizioni!!

Viconovo di Denore, 12 luglio 1868.

NAPOLEONE RASPI

Avviso d' Inventario

In seguito della morte della Elisa Cavallari Marchi Bergamini avvenuta in Ferrara il giorno 10 andante Luglio con testamento pubblico delli 22 maggio 1868 a rogiti Monti Dott. Eliseo registrato li 26 detto mese al Vol. 25 fol 16. N. 883 con L. 5. 50 volendosi dalli di lei figli ed eredi Gaetano ed Alfonso Marchi nonchè Paola ed Angela Bergamini tutti in età minorile coll'assistenza del loro tutore sig. Ubaldo del vivente Ubaldo Sgherbi, nominato nel sudd. testamento, devenire alla confezione dell'Inventario dei beni relitti dalla defunta, si rende noto che a mezzo del sottoscritto Notajo a ciò specialmente nominato, si darà principio a tale Inventario nel giorno di sabbato 18 Luglio corrente alle ore 10 antimeridiane nella casa d' ultima dimora della defunta posta in questa Città in Via Cento Versuri al civ. N. 7. rosso.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

Ferrara 14 luglio 1868.

G. LOMBARDI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*